

L'Ariosto pose mano al suo poema probabilmente intorno al 1504, e vi attese laboriosamente per diversi anni, portando con sé il manoscritto e lavorando assiduamente anche durante i suoi inamati viaggi lunghi dalla città estense. Nel 1516 vedeva la luce la prima edizione del *Furioso*, stampata in Ferrara da Giovanni Mazzocchi dal Bondeno e dedicata al cardinale Ippolito. L'opera incontrò subito il favore dei lettori, e nel 1521 ne fu approntata una seconda edizione, in quaranta canti come la prima ma con mutamenti linguistici e spostamenti o sostituzioni di ottave, ancora in Ferrara ma per i tipi, questa volta, di Giovanni Battista dalla Pigna. Più ampia fu la revisione, linguistica, stilistica e strutturale, a cui l'Ariosto sottopose il *Furioso* successivamente, e cioè in previsione della terza edizione del poema, la quale risultò di quarantasei canti, per l'inserimento di nuovi episodi,<sup>1</sup> e apparve a Ferrara nel 1532 presso lo stampatore Francesco Rosso da Valenza.

Vano è sempre risultato ogni tentativo di evidenziare l'unità materiale dell'opera ariostesca. Il fittissimo e complesso intreccio dei casi romanzeschi, il salto repentino e imprevedibile da una situazione all'altra, da un luogo all'altro, l'andirivieni apparentemente casuale, se non addirittura incoerente, delle figure, come sollecitate nel loro moto perpetuo da un estro capriccioso e irresistibile, i giochi della sorte beffarda e i divertiti contrattempi, la sorpresa appostata ad ogni crocevia per irridere ad ogni previsione di sviluppo logico delle azioni e far scattare il misterioso congegno che dilacera ironicamente ogni piano avveduto e ben calcolato, sono tutti elementi della narrativa ariostesca che hanno dato scacco matto a quanti si sono sforzati di conferire un ordine preciso e conseguente alla materia del *Furioso*. Il poema in realtà è irriducibile ad una legge di prevedibilità e di verosimiglianza convenzionali: come il gioco dei dadi, quale che sia il calcolo con cui si presume di governarlo, esso ci costringe infatti a sopporre in ogni momento la smagliatura dell'ordito più resistente e a far credito al rischio degli esiti più impensati. E tuttavia è consentito individuare almeno il fittizio fondale su cui s'accampa l'intera macchina scenica, e quindi alcuni supporti di base a cui la macchina stessa s'appoggia e intorno ai quali poi liberamente si avvolge e svolge. Si può così portare alla luce un traliccio (non più di tanto, s'intende!) a cui si abbarbicano le radici della esuberante flora ariostesca e sui cui sostegni detta flora cresce a dismisura, infittendosi e invilupandosi al punto da celare il traliccio stesso e apparire alla fine come signoreggiata dal puro arbitrio, labirintica e casuale: una sorta di magica e inestricabile rete, impugnata da

sto ci ha lasciato un gruppo abbastanza cospicuo di *Lettere*, oltre duecento, tra cui si segnalano particolarmente quelle scritte dalla Garfagnana, e l'*Erbolato*, una sorta di bizzarra cicalata in prosa, messa in bocca a un venditore o manipolatore d'erbe (*erbolato*) in cerca di compratori per un suo miracolo

specifico, e identificato con Antonio Cittadini medico e professore dello Studio ferrarese.

1 Gli episodi nuovi: Olimpia (IX, 8-fine; X, 1-34; XI, 21-80; XII, 1-4); rocca di Tristano (XXXII, 50-fine; XXXIII, 1-59; 65-76); Marganorre (XXXVI, 84; XXXVII); Ruggero e Leone (XLIV, 12-14; 36-fine; XLV; XLVI, 19-66; 69-72).



Ludovico Ariosto

una potente mano invisibile, nella quale vanno a invischiarsi e ad agitarsi disordinatamente, come uccelli impazziti, le donne e i cavalieri, i cristiani e i pagani, gli umili e i potenti, i virtuosi e i malvagi, gli ingenui e gli scaltri.

Il fondale dello spettacolo inusitato è costituito da Parigi assediata ovvero dall'ultimo atto dell'epica guerra tra l'esercito di Carlo Magno e quello di Agramante, tra Franchi e Mori:

Le donne, i cavallier, l'arme, gli amori,  
le cortesie, l'audaci imprese io canto,  
che furo al tempo che passaro i Mori  
d'Africa il mare, e in Francia nocquer tanto,  
seguendo l'ire e i giovenil furori  
d'Agramante lor re, che si diè vanto  
di vendicar la morte di Troiano <sup>1</sup>  
sopra re Carlo imperator romano.<sup>2</sup>

Lungo tutto il corso del *Furioso* il fondale resta sempre questo, e se ne avverte la presenza, in funzione di empirico raccordo, ogni volta che una diversione, eccentrica rispetto a quel punto di riferimento, ha esaurito la sua carica dinamica e il poeta intende ritornare a quel luogo deputato per permettere al lettore di riprendere fiato e di riordinare le idee e per afferrare, dal canto suo, un altro capo dell'intricata matassa e quindi dipanare il nuovo filo con libera fantasia. Su questo fondale, che rappresenta in qualche modo la stabilità del dato storico, si muovono infatti senza tregua, e con ritmo incalzante, i vari e sempre diversi « primi piani » degli irrequieti vagabondaggi (fughe e inseguimenti, partenze e ritorni, missioni ufficiali, diplomatiche o belliche, e imprese del tutto private e non autorizzate...) costituendo la fluida ed eccitante trama delle avventure e delle implicazioni romanzesche, le quali a loro volta si generano e concregono, come s'è detto, attorno almeno a due supporti eminenti: la coppia Orlando-Angelica, che fra l'altro immette nel poema il tema della follia del paladino («Dirò d'Orlando in un medesimo tratto / cosa non detta in prosa mai né in rima: / che per amor venne in furore e matto, / d'uom che sì saggio era stimato prima»), e la coppia Ruggero-Bradamante, che fra l'altro inserisce nell'opera il tema dell'encomio estense (« Voi sentirete fra i più degni eroi, / che nominar con laude m'apparecchio, / ricordar quel Ruggier, che fu di voi / e de' vostri avi illustri il ceppo vecchio »).

Nel canto I infatti, subito dopo l'esordio storico ed encomiastico, la celebre fuga di Angelica scatena repentinamente l'anelante rincorsa dei cavalieri amanti e trascina con sé cristiani e saraceni sottraendoli alla pietà patria, alle leggi dell'onore militare e ai debiti amori.

<sup>1</sup> *Troiano*: padre di Agramante.

<sup>2</sup> Cfr. *Furioso*, I, I.